

Foto Jean-Paul Pelissier/Reuters



# Se i ricercatori trovano la strada di casa

Il sì bipartisan della Camera alla proposta di legge per il rientro dei cervelli segna una svolta strategica. Tra le misure incentivi fiscali e procedure snelle

## L'analisi

ALESSIA MOSCA  
GUGLIELMO VACCARO

In un mondo senza più frontiere, la patria – come dice Emmanuel Robles – è «laddove vuoi vivere senza subire né infliggere umiliazioni». Oggi più che mai ti senti davvero a casa dove puoi esprimere al meglio te stesso, le tue aspirazioni, le tue qualità. Dove senti che hai la possibilità di mettere a frutto i tuoi talenti e farli circolare.

È a partire da questa suggestione che, con gli amici dell'«Associazione TrecentoSessanta» e l'«Intergruppo parlamentare della Sussidiarietà», abbiamo pensato, ormai circa due anni fa, al progetto «Controesodo - Talenti in movimento». Si discuteva, allora, della fuga dei cervelli, dell'emorragia delle nostre migliori intelligenze, dell'incapacità del sistema italiano di valorizzare il merito e garantire adeguate opportunità di rea-

lizzazione ai tanti giovani di valore costretti ad andarsene. In questi mesi, se è possibile, il tema è ancor più centrale nel dibattito pubblico. Numeri e statistiche fotografano un esodo con pochi corrispettivi nella nostra storia recente. Migliaia di teste brillanti in fuga, senza più quelle valigie di cartone entrate nel nostro immaginario in bianco e nero, ma con un bagaglio di competenze, abilità, fantasia che il Paese rischia di perdere definitivamente. Lo chiamano *brain waste*. È lo sperpero più pericoloso per il futuro delle prossime generazioni. Quello dagli effetti più tossici, perché sottrae ossigeno e vitalità a una società già di per sé vecchia e bloccata da mille privilegi e ingessature.

L'Italia esporta il quadruplo dei laureati rispetto agli altri grandi Paesi europei, alla Francia, alla Germania, al Regno Unito. Non è questo, tuttavia, il dato più preoccupante. Ciò che desta allarme è il fatto che solo una parte residuale di questi giovani torni in Italia. Forti spesso di esperienze di apertura, internazionalizzazione, innovazio-

## I promotori

**Controesodo: un'associazione bipartisan per richiamare i talenti**

«Controesodo» è un progetto promosso da TrecentoSessanta, l'Associazione che fa riferimento a Enrico Letta, per promuovere la valorizzazione dei talenti: quelli italiani che abbandonano il nostro Paese alla ricerca di un'opportunità di crescita altrove. E quelli che nel nostro Paese faticano a trovare le motivazioni per venire.

La prima delle proposte di legge di Controesodo – incentivi fiscali per il rientro di questi lavoratori altamente specializzati in Italia – è stata approvata martedì scorso dall'Aula di Montecitorio e passa ora all'esame del Senato. La norma, che ha come primi firmatari Enrico Letta e Stefano Saglia, è una iniziativa «bipartisan» promossa da deputati di Pd e Pdl e sostenuta dall'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà.

## Un regalo per gli altri

L'Italia esporta quattro volte i laureati rispetto agli altri Paesi europei

## Uno spreco per noi

Fuga di cervelli in inglese si dice *brain waste*: spreco di talenti

ne, i nostri talenti all'estero solo raramente trovano le motivazioni e gli stimoli per rientrare e mettere in circolo ciò che hanno appreso. Le condizioni per tornare – ci hanno ripetuto in tanti nel *tour* di presentazione della proposta di legge che abbiamo fatto, a partire dal 2008, in Italia, in Europa e negli Stati Uniti – non ci sono.

La proposta approvata questa settimana dalla Camera dei Deputati costituisce la prima risposta del Parlamento a questo sperpero. È appunto un primo passo, lo sappiamo bene. Gli incentivi, da soli, non possono risolvere criticità che affondano le proprie radici nelle storture insistenti nel sistema italiano, *in primis* nell'università e nel mercato del lavoro. Eppure, è una risposta importantissima. Perché è condivisa e sostenuta trasversalmente, e spesso con entusiasmo, da tanti deputati e senatori di maggioranza e opposizione accomunati da un unico intento: non assistere inerti a questo esodo, non cedere alla logica del «benaltrismo», non alzare ancora una volta le spalle.

Martedì scorso il Parlamento italiano ha riaffermato la propria capacità di guardare lontano, lanciando un segnale autorevole di comprensione dei problemi. Si tratta di un messaggio di orgoglio e di responsabilità. La responsabilità di guardare in faccia la realtà, studiare i fenomeni e provare a elaborare – passo dopo passo e oltre ogni divisione e appartenenza – soluzioni in grado di risolverli. Conta il merito, certo. E quello dei talenti in fuga è un problema, come si diceva, che ha a che fare con la costruzione del futuro di questo Paese. Ma conta anche e soprattutto il metodo, perché quando in gioco c'è l'interesse generale della nostra comunità la politica deve riappropriarsi della sua funzione più alta e qualificante e concentrarsi – per citare Nino Andreatta – «sui doveri che si hanno verso il Paese di cui si è figli». Martedì la Camera dei Deputati lo ha fatto. ♦

Entrambi gli autori sono deputati Pd